



MORTO A 75 ANNI IL FUMETTISTA PLURIPREMIATO MASSIMO MATTIOLI, CO-FONDATORE DELLE RIVISTE "CANNIBALE" E "FRIGIDAIRE". TRA LE SUE TAVOLE, SPESSO DISSACRANTI, QUELLE DEDICATE A JOE GALAXY, SQUEAK THE MOUSE, PINKY

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



MACRO

Martedì 27 Agosto 2019
www.ilmessaggero.it

La scrittrice di Belfast, premiata nel 2018 con il prestigioso Man Booker Prize, racconta il suo romanzo "Milkman", nelle librerie italiane dal 21 settembre. «Descrivo cosa accade a una società colpita dalla violenza e dalla paranoia, come è successo al mio Paese»

IL COLLOQUIO

La vita di Anna Burns, classe 1962, prima autrice nordirlandese ad aggiudicarsi nell'ultima edizione il prestigioso *Man Booker Prize*, non è stata semplice, ma non ha mai tradito la scrittura. Nata ad Ardoyne, quartiere situato nel nord di Belfast, in una famiglia cattolica della working class, Burns ha affrontato col coraggio della letteratura la propria realtà complessa fino alla consacrazione internazionale del romanzo *Milkman*, che finora ha venduto cinquecentomila copie.

Dopo il premio letterario anglosassone più importante, il libro ha ottenuto l'*Orwell Prize for political fiction* e negli Stati Uniti il *National Book Critics Circle Award*. Con una scelta saggia, il titolo non cambierà nella versione italiana. L'opera è tradotta da Elvira Grassi per la casa editrice Keller, che il 21 settembre lo porterà nelle librerie.

Il romanzo immerge il lettore negli anni Settanta, nel cuore del conflitto nordirlandese senza mai nominarlo esplicitamente. Nonostante l'ambientazione specifica, la storia è universale, esplorando tematiche attuali: l'abuso di potere, l'oppressione, i confini e la paura dell'altro.

LA PRESSIONE

«Il mio libro descrive che cosa accade a una società colpita dalla violenza e sottoposta per decenni a una pressione senza respiro. Racconto come le comunità e le persone reagiscono alla situazione, osservando i frammenti della loro vita quotidiana minata dalla paura e dalla paranoia. È una realtà che contagia e penetra in ogni fibra del loro essere», dice Burns.

A differenza di altre opere spesso cupe che richiamano ai

«IL "LATTAIO" DEL TITOLO È UN PERSONAGGIO MA RAPPRESENTA ANCHE UNA COMUNITÀ PERSEGUIRATA»

Anna Burns, 57 anni, mostra il suo libro e il Booker Prize



L'Irlanda di Anna Burns «Come cambia la paura»

Troubles, Burns si prende un grado di libertà: è autoironica e dunque il tono della narrazione risulta anche spiritoso. La lingua è ricca e composita di vari registri: alto, letterario, colloquiale, infantile, umoristico. Burns sembra far affiorare la stanchezza di una lotta che genera lacerazioni irreparabili dentro a una prospettiva sociopolitica complessissima di vittime e assassini in attesa. La voce narrante, una diciottenne chiamata da Burns "sorella di mezzo", si ribella a una società in cui guardare un tramonto con il forse-fidanzato è un atto più sovversivo dell'andare in giro armati e uccidere.

LE VITTIME

Nel trentennio dagli anni Settanta agli albori del Ventunesimo secolo, la violenza tra i fronti opposti nei *Troubles* ha mietuto

3600 vittime e cinquantamila feriti, senza calcolare i danni psicologici di generazioni immerse in un intreccio di rabbia, sangue e dolore. Le ferite hanno la misura dell'abisso, permeando un microcosmo sociale in cui tutti i movimenti sono sorvegliati e

provocano sospetti, compresi quelli del lattaio che insidia la diciottenne. Il *milkman* è un paramilitare, che dà il titolo al libro e già dall'incipit scopriamo sarà assassinato. In realtà gli incontri tra "sorella di mezzo" e il lattaio quarantenne sono pochi, ma

la comunità amplifica tutto e lei diventa la poco di buono.

CONDIZIONAMENTO

«Il lattaio può essere una persona, ma anche una comunità, o una situazione che toglie la terra sotto i piedi, che scambussola e lascia addosso un senso di persecuzione: è il condizionamento della società. Non va letto però nell'ottica del #MeToo. *Milkman* non è un flusso di coscienza, perché la voce narrante ingloba tutto ciò che la circonda», spiega Burns. Il senso di oppressione comincia già in casa nel rapporto materno: «Era da due anni e cioè dal mio sedicesimo compleanno che ma' tormentava se stessa e tormentava me perché non ero sposata». La diciottenne non vuole saperne di sposarsi. Burns restituisce nitidamente l'atmosfera di tensione esplosiva di quegli anni, che og-

gi più o meno sottotraccia ancora vibra e divide Belfast: «L'unico motivo per cui avresti chiamato la polizia nella mia zona sarebbe stato per sparargli».

IDENTITÀ

Le persone finiscono per assuefarsi allo stato delle cose e a sopravvivere in una realtà totalizzante, segnata dalla sfiducia divenuta norma. L'identità individuale sfuma nella cieca obbedienza alla mentalità collettiva da cui la diciottenne fugge.

C'è una scena autobiografica da cui Burns ha iniziato a scrivere il romanzo. «Sorella di mezzo» cammina per Belfast leggendo e desta lo stupore negli sguardi stranieri: la normalità è un gesto rivoluzionario per la comunità in cui vive: «Nei giorni di lavoro, col bello o col cattivo tempo, scontri a fuoco o bombe, calma piatta o sommosse in corso, io preferivo tornarmene a casa a piedi leggendo uno dei miei libri. Non poteva che essere un libro del Diciannovesimo secolo, perché i libri del Ventesimo secolo non mi piacevano, perché non mi piaceva il Ventesimo secolo», dice la protagonista.

Burns, dopo aver lasciato Belfast, ha studiato letteratura russa a Londra, per poi approfondire la storia della guerra che ha segnato la terra d'origine e ne ha tracciato il destino. Nel 2001 ha esordito con un romanzo autobiografico, *No bones*, ambientato proprio durante i *Troubles*. Burns è riuscita a scrivere con il sostegno economico di associazioni e amici. *Milkman*, che all'inizio doveva essere un racconto, non ha trovato immediatamente un editore, finché Faber & Faber ne ha fatto un bestseller. Ora è in corso di traduzione in venti lingue ed è uno di quei casi in cui l'alto livello letterario si abbina al successo editoriale.

Gabriele Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINQUECENTOMILA LE COPIE VENDUTE PER UNA STORIA CHE TOCCA TEMI UNIVERSALI COME L'ABUSO DI POTERE

Arte

Scompare lo scultore Eliseo Mattiacci



Addio a Eliseo Mattiacci (nella foto), tra i grandi protagonisti dell'arte contemporanea, artefice della sperimentazione e del rinnovamento in scultura. L'artista è morto a Fossombrone (Pesaro) all'età di 78 anni. I funerali si terranno mercoledì 28 agosto, alle ore 16,30, nel Duomo di Cagli (Pesaro), la città dove era nato.

LA RECENSIONE

Elia Kazan, il regista che ha inventato Marlon Brando e James Dean, con parole raccontate storie che si muovono come immagini di un film. Per questa ragione, forse ovvia, si può leggere *Assassini*, il suo terzo romanzo del 1972, solo trasformando in cinema il flusso magmatico della sua scrittura. Un'opera aperta: ogni lettore con la propria immaginazione può diventare il regista immaginario della trama tessuta con maestria dallo scrittore.

Una sterminata varietà di personaggi, seguiti e raccontati in un infinito piano sequenza, siano essi comprimari di secondo piano o protagonisti di prima grandezza. All'inizio degli anni Settanta, l'immagine dei Sessanta è ancora viva, affatto mitica, nell'America della contestazio-

Sangue nella valle dell'Eden: quel libro di Kazan è un film

ne studentesca: ci sono i Beatles e i Rolling Stones, c'è la marijuana e l'hashish e l'acido... per sognare!

«Processare gli hippies, giusto? ... Sono sporchi! Sono ignoranti! Sono bugiardi! Sono contaminati! Sono drogati!» è la frase emblema di tutta la vicenda, la trappola in cui precipitano tutti i personaggi, trascinando con sé anche i lettori. Un processo c'è per davvero. Per omicidio. L'imputato è un sergente della base aeronautica che si trova nel deserto del New Mexico a sud di Albuquerque, Cesario Flores. Viene da Sonora, è americano ma per metà messicano. Professioni-

sta assoluto, votato alle regole militari, già eroe di guerra in Germania, moglie tedesca, uomo di fiducia del comandante.

IL PUNTO DEBOLE

Cesario ha un punto debole. L'amore paterno per la prima figlia Juana, viziata fin da bambina, poco più che giovinetta, bel-



ELIA KAZAN
Gli assassini
CENTAURIA
381 pagine
18 euro

lezza atzeca che scappa di casa. Lui la insegue e scopre intorno a lei un mondo di piccoli spacciatori, di consumatori, ladruncoli, una comunità di giovani hippies dell'alta società, vite sbandate alla ricerca del sogno di una vita autentica. Il sesso è vissuto come un sistema di comunicazione interpersonale, collante psichico prima del piacere e dell'amore. Perciò con precisione maniacale, Cesario decide di uccidere Vinnie, amante padrone di Juana che non vuole più rientrare nei ranghi della famiglia e quinto della base militare. Cesario è reo confesso. Merita la massima pena. Ma l'Aeronautica non può



Elia Kazan (1909-2003)

permettere di farsi condannare. Ecco perché bisogna processare gli hippies. Giallo processuale. Con grande sapienza romanze-sca Kazan trasforma pagina dopo pagina la sbiadita ed esile figura di Michael in un determinato capobanda, il vero protagonista un po' saggio e molto drogato, schietto quando improvviso, demiurgo assoluto di tutte le storie, disposto a calpestare ogni re-

gola del vivere comune in nome della giustizia assoluta. A costo di farla da sé!

ANTROPOLOGIE

Opposte antropologie. Il contrasto è topografico, sono cruciali i luoghi ideali: la base militare, luogo deputato del cetto medio e il deserto alla periferia della città dove si rifugiano i figli di papa per sognare. Ma sono i dialoghi che ci danno la misura di Kazan narratore: l'ordito perfetto su cui tesse la vita reale, le inclinazioni psicologiche, le pulsioni interiori delle decine e decine, centinaia di personaggi che gemmano in ogni pagina. Giudici e spie, militari e politici, procuratori e avvocati, spacciatori e mafiosi... Forse troppi. Un bel libro, certo. Che non dissipa però il dilemma se si tratti di un romanzo riuscito o di un bel film mancato.

Pasquale Chessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA